

senterò il disegno di legge con la speranza che possa essere votato prima che la Camera prenda le sue vacanze.

Presidente. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Cavallini al ministro della pubblica istruzione, relativamente ai fatti che determinarono la chiusura del collegio Ghislieri in Pavia.

L'onorevole Cavallini ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

Cavallini. Io sono ai suoi ordini, onorevole presidente; ma non vedo presente il ministro dell'istruzione pubblica.

(*Si manda in cerca del ministro della pubblica istruzione.*)

Il deputato Lucifero presenta una relazione.

Presidente. Invito frattanto l'onorevole Lucifero a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Lucifero. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge: Leva militare di terra sui giovani nati nel 1870.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Seguita lo svolgimento di interpellanze.

Presidente. L'onorevole Cavallini ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

Cavallini. Il collegio Ghislieri, del quale la città di Pavia è giustamente orgogliosa, è stato fondato nell'anno 1569 con una Bolla di Pio V.

Il collegio Ghislieri ha resistito sempre all'urto dei tempi ed alle vicissitudini delle politiche combinazioni. Dapprima surto con un carattere ecclesiastico, andò modificandosi, procedendo sempre parallelamente alle esigenze dei tempi e della civiltà. Non più ora l'obbligo di vestire l'abito talare, non più l'obbligo di sentire la messa tutti i giorni, non più l'obbligo di comunicarsi ogni domenica.

Il collegio Ghislieri è un collegio che si può citare a modello. I giovani vi godono la massima libertà; sono alloggiati in locali spaziosi, riscaldati nell'inverno, godono di ampi giardini, di sale di scherma, di sale di musica; hanno, insomma, un trattamento che migliore non potrebbero desiderare gli stessi professori delle Università.

Pure il collegio Ghislieri è stato recentemente teatro di alcuni seri disordini.

I giovani, lamentandosi di alcune disposizioni regolamentari (mi pare che si lamentassero della

soppressione della scuola di scherma e di alcune limitazioni nel trattamento dietetico) irruperono un giorno nella sala del rettore Zannino Volta, e lo minacciarono di decadenza. Questa decadenza poi è stata pronunziata e gli studenti diedero avviso al ministro della pubblica istruzione dell'avvenuta detronizzazione.

In seguito a questo avvenimento, l'onorevole ministro della pubblica istruzione, certamente con le migliori intenzioni dalle quali sempre è animato, ha creduto di non ascoltare il consiglio che gli fu dato di chiudere il collegio.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Non me l'hanno mai proposto!

Cavallini. Mi rincresce, onorevole ministro, di contraddirla, ma ho qui una copia della relazione fatta a Lei e nella quale è fatto cenno di questa proposta.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Ah, è fatto cenno!

Vada avanti.

Cavallini. Il ministro ha creduto, ed io lo lodo, di non accettare questo consiglio ed ha mandato invece a sostituire il signor Zannino Volta, il signor Celestino Ferroglio.

Al nuovo rettore i giovani, a dir vero, non hanno fatto certo le migliori accoglienze. Si recarono da lui per chiedergli la revoca di un provvedimento che aveva preso per un giovane che era rientrato tardi alla sera, ed il professore Ferroglio, invece di tenere coi giovani quel linguaggio che si addice meglio con l'animo loro elevato e generoso, ricorse al prefetto perchè mandasse nel collegio le guardie di pubblica sicurezza.

È stato naturalmente come gettare dell'olio sul fuoco, perchè nelle vene dei nostri giovani scorre, come desidera l'onorevole Cavallotti, del sangue e non dell'acqua.

Allora il disordine divenne gigante, ed è stata, secondo il ministro, necessaria la chiusura del collegio Ghislieri. Io qui mi affretto a ringraziare l'onorevole ministro, perchè la deliberazione durò pochissimo tempo, e perchè di sua iniziativa ha ordinato la pronta riapertura del collegio.

Io qui non voglio certo spendere una parola a difesa di giovani i quali si sono lasciati trasportare ad eccessi biasimevoli e che hanno violato i doveri dell'ospitalità, ma d'altra parte mi chiedo se il ministro sia stato fortunato nella scelta che ha fatto. A me pare che il professore Ferroglio abbia creduto non di venire sulle rive del nostro Ticino, ma su quelle della Neva, per-